Tensione nel Paese basco

Un altro poliziotto ucciso dai terroristi a San Sebastiano

Il secondo assassinio in 36 ore - Altri tre agenti in gravi condizioni - L'ETA militare è stata indicata come responsabile della ondata di attentati terroristici

SAN SEBASTIAN — La nuova ondata di attentati terroristici in varie città del Paese Basco fa crescere in queste ore la tensione che in questa regione, spagnola, nonostante il riconoscimento della preautonomia non ha mai cessato di caratterizzare la vita politica e sociale. Terroristi che le autorità ritengono appartenenti a formazioni dell'organizzazione separatista basca Eta militare, hanno teso martedì sera un agguato e ucciso un poliziotto a San Sebastian. E' il secondo assassinio in 36 ore. Lunedì a Pamplona, un agente della Guardia civile era rimasto ucciso nella deflagrazione di una potente carica esplosiva collocata su un ponte e fatta saltare al passaggio di una jeep della polizia.

L'attentato di San Sebastian è stato compiuto da un gruppo di ignoti che nascosti dentro una siepe hanno sparato una raffica di mitra contro una autopattuglia della polizia mentre transitava vicino al cimitero. Oltre all'agente ucciso, si lamentano tre feriti gravi. Antonio Oyarzabal, governatore civile della provincia basca di Guypuzcoa, ha dichiarato che l'ondata di terrorismo che si è abbattuta sulla regione non ha nulla a che fare con la politica e che farebbe parte di un disegno criminoso internazionale.

Gli attentati e gli attacchi alle forze di polizia si sono intensificati in legame con la serie di manifestazioni organizzate dai familiari dei prigionieri politici in favore dell'amnistia. Scioperi della fame e veglie nelle chiese si sono avute nei giorni scorsi a Pamplona, Vitoria e San Sebastian. Centinaia di manifestanti nei giorni scorsi avevano tentato di scendere per le strade a Pamplona e Vitoria al grido di «amnistia» e «indipendenza». La polizia era intervenuta duramente per disperdere le manifestazioni che comunque, negli intenti degli organizzatori dovranno protrarsi per l'intera settimana.

Si è uccisa la moglie di Shevchenko

MOSCA — Leongina Shevchenko, moglie di Arkadi Shevchenko il diplomatico sovietico all'ONU che ha troncato i rapporti con il suo paese, si è uccisa. La famiglia Shevchenko in lutto ha reso noto il suicidio dopo che, in un primo momento, il figlio di Shevchenko aveva asserito che la madre era deceduta in seguito a un attacco cardiaco. «Confermo che mia madre si è uccisa» ha detto Gennadi Shevchenko. «Avevo dato l'altra versione perché volevo proteggere il nome della mia famiglia». Sembra che per uccidersi la signora Shevchenko abbia fatto ricorso ai sonniferi.

Gennadi Shevchenko, anch'egli diplomatico, ha pregato i corrispondenti occidentali di scrivere nei loro articoli sulla morte della madre che egli desidera mettersi in contatto con il padre restato negli Stati Uniti.

Arkadi Shevchenko non ha più nessun contatto con la famiglia da quando ha preso la decisione di rompere con il governo di Mosca. «E' molto strano, ha detto il figlio, non aver avuto contatti con lui. Sono sorpreso che non abbia cercato di telefonarci a casa». Shevchenko era vice segretario dell'ONU per gli affari politici e la sicurezza. Ritiratosi da quella carica, dopo aver espresso opposizione al governo sovietico, egli ha ricevuto una liquidazione di 76.000 dollari e ha affermato che si sarebbe stabilito negli Stati Uniti. Quando apprese quanto aveva deciso suo marito, Leongina Shevchenko disse ad alcuni giornalisti a Mosca: «Mio marito è probabilmente ammalato. E' un malinteso. O si tratta di una malattia o è una provocazione».

Venti anni fa veniva fucilato il compagno Kosrow Ruzbeh

Ondata di scioperi e proteste nell'Iran: più di venti morti

Secondo la stampa di Teheran, sono almeno 32 le città e villaggi teatro delle manifestazioni

TEHERAN — Ancora una volta, le principali città dell'Iran sono investite da un vento di rivolta, con scioperi, chiusura dei negozi e dei bazar, manifestazioni nelle strade e negli atenei e con l'ormai consueto, tragico bilancio di vittime, cadute sotto il piombo della polizia e dell'esercito. Secondo quanto riferito ieri pomeriggio dallo stesso quotidiano *Khayan*, che si stampa a Teheran, sono non meno di 32 i centri abitati, fra città grandi e piccole e villaggi, da cui si segnalano manifestazioni e scioperi. Notizie certe si hanno da Teheran, Isfahan, Shiraz, Tabriz, Qum, Babol, Yazd, Kazroun e Mashad. Si parla finora di oltre una ventina di vittime, il maggior numero delle quali a Qum; ma si teme che il numero reale possa essere assai più elevato. Il governo ha cercato di minimizzare la portata degli avvenimenti, parlando di «alcune migliaia di agitatori costituenti una piccola minoranza» e attribuendo al «fanatismo religioso» (Qum è una città santa dell'Islam sciita, ed è di lì che sono partite le manifestazioni) la causa di tutto.

Si tratta, naturalmente, delle solite menzogne del regime. Gli avvenimenti di questi giorni sono infatti il diretto sviluppo di quelli dei mesi scorsi, iniziati con il massacro di 70 persone a Qum, durante una manifestazione antigovernativa diretta da esponenti religiosi, e rinnovatisi di 40 giorni in 40 giorni, ogni volta in segno di protesta per il precedente massacro. Ed è questo uno degli aspetti più significativi della nuova situazione che si sta verificando in Iran con l'ampliarsi del fronte di lotta, che comprende ormai anche gli ambienti religiosi e ceti che fino all'altroieri sostenevano il regime dello Scià: il fatto cioè che ogni volta i massacri e le uccisioni compiuti dalla polizia non solo non bloccano la protesta, ma anzi le offrono nuovo alimento e nuove occasioni.

La nuova ondata di manifestazioni, dunque, è iniziata allo scadere del 40. giorno (periodo del lutto islamico) dagli scioperi di fine marzo, ed è partita ancora una volta da Qum, città che negli ultimi mesi si solleva contro il regime per la quarta volta consecutiva. Ed è significativo anche il fatto che tutto ciò stia accadendo nel ventesimo anniversario della fucilazione di Kosrow Ruzbeh, membro del CC del partito Tudeh, la data del cui sacrificio è stata assunta dallo stesso Tudeh, e da altre forze dell'opposizione, come «giornata del prigioniero politico iraniano». Così come è significativo che le parole d'ordine della odierna protesta, lungi dal richiamarsi al «fanatismo religioso», vedano al primo posto le richieste del rientro degli studenti bloccati all'estero per le loro idee e le loro attività di opposizione e della liberazione dei detenuti politici.

Le manifestazioni più massicce, e il più alto numero di morti, si sono avuti a Qum: per tre giorni consecutivi la cittadinanza ha affrontato nelle strade le forze di repressione del regime; si sono avuti scontri durissimi: 300 automobili e numerosi edifici pubblici sono stati incendiati, 12 manifestanti uccisi martedì ed un numero imprecisato ieri, decine e decine di feriti. Migliaia di soldati sono stati fatti affluire nella città, mentre il cielo era oscurato dal fumo degli incendi.

Dopo Qum, il bilancio più pesante è quello di Tabriz: 10 manifestanti uccisi (2 ammessi dalle fonti ufficiali), l'università Azarabadegan teatro di violentissimi scontri con la polizia, che ha aperto il fuoco dentro il recinto dell'ateneo. Si ricorderà che a Tabriz vi fu un terribile massacro in febbraio, con centinaia di vittime (si parlò addirittura di 2.000). Un altro manifestante è stato sicuramente ucciso a Kazroun, nel centro del Paese; ed altre vittime, ma non si sa quante, si sono avute nella capitale. A Teheran, scontri nell'università nazionale e al politecnico e sciopero di gran parte dei negozi e dei bazar, in segno di solidarietà con i manifestanti. A Shiraz, una esplosione ha gravemente danneggiato l'università Pahlavi: la polizia ha arrestato una trentina di persone fra cui il noto medico Kermatollan Hossaini. A Yazd i negozi sono rimasti chiusi per tutta la giornata, dopo che i giovani avevano distribuito manifestini incitanti alla solidarietà con le vittime della repressione.

Nella foto: il fumo degli incendi nel cielo di Qum.

g. l.

Luigi Longo per i detenuti politici

Un messaggio del presidente del PCI per l'11 maggio, giornata dei detenuti iraniani

ROMA — Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, in occasione della giornata di solidarietà con i prigionieri politici iraniani, ha inviato al Comitato centrale del Partito Tudeh il seguente messaggio:

«Cari compagni, in questo giorno dedicato alla rivendicazione della libertà per i prigionieri politici nell'Iran, vi giunga l'espressione più fervida della solidarietà e dell'ammirazione dei comunisti italiani e mia, per la lotta tenace che in condizioni difficilissime voi sostenete per l'affermazione della democrazia nel vostro paese.

Venti anni or sono, in questo stesso giorno, cadeva sotto i colpi di una sanguinaria repressione, il compagno Kosrow Ruzbeh, dirigente del vostro partito, eroe del popolo iraniano.

La fierezza, il sereno coraggio, la fedeltà ai propri ideali, mostrati da Ruzbeh dinanzi ai suoi carnefici, costituiscono un esempio politico e morale altissimo, cui si sono ispirati e si ispirano i democratici, i comunisti iraniani. Molti di essi sono in carcere, come il compagno Safar Gahremani, da trent'anni privato della libertà: ma altri hanno preso il loro posto nella lotta contro la tirannia.

"Io so — diceva Ruzbeh ai suoi persecutori — che il dio della violenza crollerà, che il mondo conoscerà il bene della libertà".

Questo è oggi il vostro e il nostro impegno, l'impegno di tutti gli uomini che nella libertà vogliono costruire un mondo diverso e più giusto. Luigi Longo».

La giornata del prigioniero politico iraniano si svolge l'11 maggio prendendo occasione dall'assassinio del compagno Kosrow Ruzbeh, ufficiale di carriera, membro del Comitato centrale del Partito Tudeh (comunista) dell'Iran, fucilato per la sua lotta contro il regime esattamente venti anni fa, l'11 maggio 1958. Il piombo del plotone d'esecuzione mise tragicamente fine ad una milizia rivoluzionaria durata 14 anni, alcuni dei quali trascorsi nelle carceri del regime dalle quali Ruzbeh ebbe la ventura di evadere per ben due volte.

Fu, quella di militante nel Tudeh, una scelta meditata e coraggiosa, compiuta da Kosrow Ruzbeh — come egli stesso raccontò nella sua autodifesa dinanzi ai giudici del Tribunale militare di Teheran — nel momento in cui era insegnante alla Scuola ufficiali dell'esercito, autore di ben 36 volumi di matematica, di letteratura, di tecnica militare, di filosofia, e con dinanzi a sé la possibilità di una brillante carriera, che lo portasse ai vertici della gerarchia militare e lo elevasse anche economicamente dalle difficili condizioni in cui la sua condizione di figlio di una famiglia del medio ceto lo aveva costretto a vivere.

Ruzbeh non esitò a compiere questa scelta: «A mio avviso — diceva egli stesso ai giudici — la vita non consiste solo nel mangiar bene, bere bene e vestire bene. L'uomo non è una fabbrica per produrre concime. Vivere non è solo respirare ossigeno ed emettere anidride carbonica». Soprattutto, vivere non può significare restare indifferente di fronte al dramma del proprio popolo, della propria gente. «Io odio profondamente il capitalismo — diceva ancora Ruzbeh nella sua autodifesa — e sono un nemico irriducibile di questo regime che, a prezzo della fame, della miseria e delle privazioni di 18 milioni di iraniani, ha procurato tutti i benefici della vita a mille famiglie privilegiate. Kosrow Ruzbeh è stato allevato in una famiglia medio-agiata e ciò nonostante egli si trova dei ricordi così penosi, così amari (di difficoltà economiche, ndr)! Quale maledizione è quella di milioni di contadini e di operai dell'Iran la cui situazione è dieci volte peggiore! Questi non sono affatto dei "si dice", né delle favole da "mille e una notte", non sono invenzioni di istrioni ignoranti, ma l'immagine autentica della vita del mio Paese».

A questo atto di fede, a questo appassionato appello ai diritti del suo popolo, alla sua conseguente decisione di militare nelle file del Tudeh («il mio animo, le mie ossa, il mio sangue, la mia carne e la mia pelle, tutto il mio essere fino all'ultima fibra — diceva ai giudici — appartiene al partito») il Tribunale militare rispose con la condanna a morte, con la cieca ferocia repressiva tipica di tutte le tirannie. Ma a venti anni da quella tragica data, Kosrow Ruzbeh è più vivo che mai, non solo nel ricordo dei suoi compagni, ma nella sempre più ampia e vigorosa lotta di tutti i democratici iraniani, che proprio in questi giorni sta scuotendo ancora una volta le principali città del Paese.

g. l.

Delegazione del Frelimo a Roma

Berlinguer incontra Marcelino Dos Santos

ROMA — Il compagno Marcelino Dos Santos, membro del comitato politico permanente del Frelimo e ministro della pianificazione del governo del Mozambico si è incontrato, presso la sede della direzione del PCI, con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. All'incontro, svoltosi nel clima di cordiale amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti, era presente il compagno Gian Carlo Pajetta.

Il compagno Marcelino Dos Santos ha espresso al PCI, chiedendo che se ne faccia interprete presso la DC e le altre forze politiche democratiche italiane, la solidarietà del governo del Mozambico e del Frelimo nell'azione unitaria di difesa delle istituzioni e delle conquiste democratiche che con il barbaro assassinio dell'onorevole Moro forze terroristiche ed eversive vogliono minacciare e colpire. Precedentemente la delegazione mozambicana, presieduta dal compagno Marcelino Dos Santos e composta dai compagni: Janet Mondlane, della direzione nazionale per la cooperazione internazionale, Rui Gonzales, della direzione nazionale e Gaspar Matteus Zimba, membro dell'assemblea popolare, aveva avuto un incontro con una delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della direzione e della segreteria, Mario Birardi, della segreteria, Antonio Rubbi, membro del comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, Antonio Bernardi, membro del comitato centrale e segretario della federazione di Reggio Emilia, e Nadia Spano della sezione esteri.

Tra le due delegazioni ha avuto luogo un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcuni aspetti della situazione internazionale. E' stata ribadita la volontà di intensificare i rapporti tra i due partiti e di sviluppare i rapporti di cooperazione tra i due paesi nel reciproco interesse del popolo italiano e del popolo mozambicano. Il compagno Dos Santos, ha rivolto l'invito ad inviare una delegazione del PCI in Mozambico. L'invito è stato accolto. Il compagno Marcelino Dos Santos e la delegazione da lui diretta in rappresentanza del Frelimo e della repubblica del Mozambico, durante il loro breve soggiorno in Italia si sono incontrati con il ministro Ossola, con il segretario del PSI Craxi e hanno avuto una conversazione con l'onorevole Pastetti e altri dirigenti della Ipalmo, nel quadro dei rapporti tra l'istituto e le organizzazioni economiche culturali del Mozambico.

Dirottato in Germania un aereo cecoslovacco

FRANCOFORTE — Un «Ilyushin 18» delle linee aeree cecoslovacche con a bordo 40 passeggeri e sei uomini di equipaggio è stato costretto ad atterrare ieri sera all'aeroporto internazionale di Francoforte. Il velivolo partito da Praga avrebbe dovuto atterrare a Brno, il noto centro industriale della Cecoslovacchia.

A costringere il comandante a deviare dalla rotta prestabilita ed a puntare verso i cieli della Germania sono stati un giovane tassista di 27 anni Josef Katrincak, la moglie Anna, e Radomir Sebesta, tutti originari di Karlovy Vary. Insieme a loro si sono consegnati alle autorità federali chiedendo asilo politico in Germania i due figli dei coniugi Katrincak.

Uno dei due uomini aveva in una borsa di plastica due chilogrammi di esplosivo.

Prima di consegnarsi alla polizia che aveva immediatamente circondato l'aereo una volta in pista, i tre passeggeri avevano consentito ad una donna ed ai suoi due bambini di lasciare indisturbati il velivolo.

I tre dirottatori sono entrati in azione non appena l'Ilyushin ha lasciato Praga.

Conclusa la visita di Hua in Corea

PECHINO — Il presidente del Partito comunista e primo ministro cinese Hua Kuofeng è rientrato ieri a Pechino al termine della sua visita ufficiale nella Repubblica popolare di Corea.

Alla Standa

oggi, domani e sabato:

20% di sconto su camicie e pigiami da notte per uomo, donna e bambini. Ed anche su lenzuola, federe e copriletti.

GRUPPO MONTEDISON STANDA

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARA

Questa amministrazione comunale esperirà dist.nte l'licitazioni private con il metodo di cui all'art. 1 lett. a della legge 2-2-1973 n. 14 nonché a sensi delle legge 8-8-1977 n. 584, modificata dalla legge 3-1-1978 n. 1 per l'appalto dei seguenti lavori:

— «Costruzione di n. 123 alloggi» per un totale di mq. 6350 di superficie utile abitabile, oltre e mq. 890 utile netti di superficie per attività commerciali e sociali, in località Scalabrini-Ticinese (lotto 105 legge 167); importo a base d'asta Lire 2.134.697 000. A corpo, tempo di esecuzione gg. 540 n.c.

— «Costruzione di n. 223 alloggi» per un totale di mq. 11565 di superficie utile abitabile, in località Volturno-Sassetti (lotto 105 - legge 167); importo a base d'asta L. 2 755 880 000. Tempo di esecuzione gg. 540 n.c.

— «Costruzione di n. 155 alloggi» per un totale di mq. 8447 di superficie utile abitabile, in località C.so XXII Marzo (lotto 110 - legge 167); importo a base d'asto L. 2.048.579 000. A corpo; tempo di esecuzione gg. 540 n.c.

E ciò in conformità ad apposita deliberazione della giunta municipale del 2-5-1978 dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 3 della legge 9-6-1947 n. 530

Le opere sono interamente finanziate dallo Stato ai sensi della legge 8-8-1977 n. 513

Le ditte interessate (iscritte all'A.N.C. cat. II - importo adeguato) potranno chiedere di essere invitate alle gare inviando entro il 22-5-1978 apposita istanza, una per ogni gara, redatta in carta da bollo da L. 1.500 indirizzata al comune di Milano, Ufficio Protocollo Generale - Via Marsovigli, 7 - Milano.

L'istanza dovrà essere redatta in lingua italiana e dovrà contenere l'espressa dichiarazione che l'esponente non incorre in una delle esclusioni previste dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1 e possiede le capacità economiche, finanziarie e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori da dimostrare a termine degli artt. 17 e 18 della legge 8-8-1977, n. 581

Sono consentite offerte da parte di imprese riunite secondo l'art. 20 della legge 584-77

Questa amministrazione comunale provvederà a diramare gli inviti di partecipazione alla gara entro il 30-5-1978.

Il presente bando è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della comunità europea, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana per le pubblicazioni nel foglio delle inserzioni in data 5-5-1978

Milano, 5 maggio 1978

L'ASSESSORE AI LL.PP.
G. ROSSINOVICH

CITTA' DI NOVI LIGURE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
LEGGE REGIONE PIEMONTE 4-6-1975 N. 47

Il Comune di Novi Ligure indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di costruzione di un centro commerciale nella zona G II del P.E.E.P.

Importo a base d'asta di gara L. 118.600 000

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comm. 1, 2 e 3), in ribasso.

Entro il termine di 20 giorni dalla data del presente avviso le Imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito (in carta legale) alla Ripartizione IV LL.PP. del Comune di Novi Ligure, Via P. Giacometti n. 22.

Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione comunale.

Novi Ligure, li 10 maggio 1978.

L'ASSESSORE LL.PP
T. Silvestri

COMUNE DI LADISPOLI
PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO

Visto l'art. 7, terzo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

rende noto

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:
ampliamento scuola elementare del «Boietto»
per un importo, a base d'asta di L. 25.388.900.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta, stesa in carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale, fino a dieci giorni dopo la pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune.

La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, li 26 aprile 1978

IL SINDACO
(Dr. Amico Gandini)

COMUNE DI LADISPOLI
PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO

Visto l'art. 7, terzo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

rende noto

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:
sistemazione del lungomare Marina di Palo - I lotto
per un importo, a base d'asta di L. 15.789 474.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta, stesa in carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale, fino a dieci giorni dopo la pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune.

La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, li 26 aprile 1978

IL SINDACO
(Dr. Amico Gandini)

COMUNE DI LADISPOLI
PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO

Visto l'art. 7, terzo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

rende noto

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di:
sistemazione del lungomare Marina di Palo - II lotto
per un importo, a base d'asta di L. 15.789 474

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta, stesa in carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale, fino a dieci giorni dopo la pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune

La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, li 26 aprile 1978

IL SINDACO
(Dr. Amico Gandini)

Leggete su

Il settimanale della sinistra

GIORNI

in edicola oggi

- 50 GIORNI DI ANSIA E DI CORAGGIO
- INTERVISTA CON ARMANDO COSSUTTA: contro il terrorismo e per il rinnovamento
- PERCHE' SI TORNA A PARLARE DI UN «PIANO ZERO»
- C'E' DISOCCUPATO E DISOCCUPATO
- L'AFFASCINANTE LINGUAGGIO DEI GESTI
- CARCERI: c'è chi tiene la miccia in una mano e il fiammifero nell'altra